

Dopo il No partono le prove di dialogo

Metabolizzata la vittoria resta la necessità (scritta anche nel programma) di riforme serie e condivise

di Vincenzo Vasile / Roma

DIALOGO Una pausa di riflessione? O un'accelerazione del dialogo? O meglio: si può, si deve cercare il dialogo sulle riforme? È probabile che già nei prossimi giorni, scendendo sul concreto delle cose da fare, il pericolo venga sventato, però è vero che all'indoma-

ni del trionfo del No nel referendum, il dibattito sul che fare delle riforme già comincia a offrire qualche segnale di divisione e persino di incomunicabilità nell'Unione.

Il più tranchant è stato ieri il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto: "Mi rivolgo al centrosinistra: per cortesia, evitiamo di rimetterci mano subito e di riaprire le stagioni della Bicamerale, degli inciuci, del dialogo con una destra che avrebbe voluto dividere il Paese. La Costituzione italiana sta benissimo così com'è". Ma in verità il programma elettorale sottoscritto dall'Unione (proprio quel programma a cui sempre ci si appella nelle dispute interne all'alleanza) prevedeva modifiche di un testo che il centrosinistra - stando agli accordi sottoscritti - non vuole certo imbalsamare.

E non sembra che l'invito di Giulio Andreotti a «godersi il risultato» escludendo correzioni possa essere accolto. Più che la possibilità di operare modifiche è, dunque, la prospettiva dell'apertura di un dialogo con l'opposizione che viene frenata da una parte della sinistra radicale: soprattutto Pdc, Verdi, e il ds Salvi escludono con diversi accenti e motivazioni la strada di un "tavolo" per le riforme.

Mentre rimane in campo chi, come Giuliano Amato e Sergio

Chiamparino, rilancia l'idea di una "convenzione" aperta ai tecnici o di una nuova Bicamerale per redigere modifiche condivise del testo costituzionale.

Se si discuterà, e tutto fa capire che almeno si tenterà di farlo, dove e come si incontreranno i "dialoganti"? Soprattutto sugli strumenti c'è una certa confusione di linguaggi. L'orientamento di fondo del governo pare quello anticipato da Vannino Chiti a l'Unità: l'avvio in Parlamento di un confronto su proposte mirate. E Chiti proprio ieri si è recato al Quirinale. Di che si parla quando si parla di riforme del programma dell'Unione? Il voto ha messo definitivamente in soffitta l'ipotesi di una riscrittura quasi integrale della seconda parte della Costituzione, ma apre la strada a singole proposte di revisione, da far confluire in distinti disegni di legge costituzionale.

La sinistra di Diliberto tira il freno. E Giulio Andreotti invita a «godersi il buon risultato ottenuto»

Nel programma dell'Unione si pensava a modifiche in tema di competenze tra Stato e regioni, a un vero Senato delle autonomie, a congegni istituzionali che stabilizzino i governi senza contraddire i principi della democrazia parlamentare.

Prodi, da parte sua, ha parlato della riduzione del numero dei



Una veduta della Camera Foto di Max Rossi/Reuters

parlamentari, e uno dei punti in discussione, anche se non si tratta di una legge costituzionale, è una nuova legge elettorale.

Ma il punto è tutto politico: è possibile far diventare queste proposte la base per un confronto e per riforme sostenute da larghissime intese? La fase propedeutica di un giro di orizzonte di sondaggi e contatti è stata affidata da Romano Prodi proprio al ministro per i rapporti con il Parlamento. Che nei prossimi giorni oltre ai colloqui bilaterali, prevede l'apertura di un confronto aperto e trasparente in quella che appare, per l'appunto, la sede più appropriata.

Ieri il vicepresidente della Camera, Pierluigi Castagnetti, indica

Chiti, che ieri è salito al Quirinale, sarà l'esploratore su temi precisi e limitati partendo dall'art. 138

va nei presidenti delle Commissioni Affari Costituzionali di Senato e Camera, Mancino e Violante, anche per il loro profilo istituzionale di ex presidenti delle Camere, i "motori di questa iniziativa parlamentare".

E già martedì prossimo, 4 luglio, si riunirà la Commissione della Camera per una presa di contatto

che dovrebbe essere il momento per mettere le carte in tavola. Nel frattempo Chiti ascolterà quegli enti locali che i saggi di Lorenzo tennero fuori dalla porta, imprenditori e sindacati (proprio ieri Guglielmo Epifani invitava la maggioranza a non escludere il sindacato che vuol dire la sua dopo avere offerto al "No" strutture e sostegno per la campagna referendaria).

Una lettura immobilistica della vittoria del "No" sembra esclusa, anche se molto dipende da quel che accadrà all'interno della coalizione sconfitta, dove la debacle dell'asse Bossi-Berlusconi e la sconfitta del progetto populista che lo sostanzialmente possono dar luogo ai più imprevedibili svilup-

Il luogo di confronto resta il Parlamento ed è significativa la cautela nei commenti di Bertinotti

pi. Per ora si tratta di segnali di fumo.

Bobo Maroni s'è fatto vivo per dissociarsi dalle battute becere di Speroni (e di Bossi) invitando a vedere le carte della maggioranza e l'effettiva possibilità di un dialogo. Marco Follini, che ha inaugurato sul "Riformista" una sua rubrica sotto lo pseudonimo

"uomo di mezzo", ha invitato: «Se un terzo degli italiani hanno votato per un cambiamento così improbabile, gli altri due terzi dovrebbero rendersi conto anche che l'immobilità ci fa correre qualche rischio».

Sicché "pazienza" è la parola chiave. Anche di Fausto Bertinotti, che non a caso - sulla scorta del suo ruolo istituzionale - si smarca dalle posizioni del resto della sinistra radicale: essendosi chiuso un ciclo politico, dice, "è obbligatorio aprirsi al confronto senza impazienze tra tutte le posizioni esistenti". Obbligatorio. Tempi tecnici permettendo, se ne capirà qualcosa di più a settembre alla ripresa dell'attività parlamentare.

festa
del'Unità

Parco Pubblico
23 Giugno - 2 Luglio 2006



Unità di base di
Pomigliano d'Arco

Dibattiti - Musica - Teatro
OCCUPIAMOCI DEL FUTURO

mercoledì 28 giugno

ore 21.00 I VISCONTI - orchestra spietacola
Elpidio Iovane

Giovedì 29 giugno

ore 19.00 dibattito "Il governo dell'Unione e le Politiche per l'Ambiente"

Intervengono

Prof. Ugo Leone - On. Angelo Bonelli - On. Diego Tommasi - Sen. Tommaso Sodano
On. Michele Caiazza

ore 21.00 Colours meet Kayaman

venerdì 30 giugno

ore 19.00 dibattito "Verso il partito democratico: quale percorso per la costituzione del nuovo soggetto politico?"

Intervengono

Avv. Eduardo Riccio - Prof. Mauro Calise - On. Donato Mosella - On. Andrea Cozzolino

Ore 23.00 MICHELE FERIGO

ENZO GRAGNANIELLO

sabato 1 luglio

ore 19.00 dibattito "Cittas, tecnologia, territorio: una via italiana all'innovazione"

Intervengono

On. Luigi Nicolais - Prof. Aniello Cimillo - Dott. Antonio Della Ratta - Antonio Volitto - Onofrio Piccolo

ore 21.00 PEPPE LANZETTA

ALFA GANG

domenica 2 luglio

ore 21.00 MARCELLO COLASURDO paranza
Manifestazione Conclusiva